

DELNEVO AVEVA CONTATTI IN CECENIA E MAGHREB

Quei 50 "italiani" partiti in guerra contro Assad

Tra i ribelli di casa nostra anche una donna

IL RETROSCENA

MARCO GRASSO e SIMONE TRAVERSO

IL PROSELITISMO sul web, ma pure l'arruolamento e l'armamento della primavera araba, dei ribelli algerini, libici ed egiziani prima e siriani ora.

È un fascicolo ormai corposo quello aperto dai pm di Genova, Nicola Piacente e Silvio Franz. Un'inchiesta che prende le mosse nel 2008 e arriva alla stretta decisiva ora, con l'uccisione in Siria di Giuliano Ibrahim Delnevo, studente genovese di 23 anni convertito all'Islam e finito a fare il mujaheddin tra le fila antigovernative. Il nome dell'ex universitario era già iscritto sul registro degli indagati, assieme a quelli di un altro musulmano italiano e di un manipolo di magrebini. «Cinque persone in tutto», assicurano dalla Procura. Arruolamento e addestramento al terrorismo internazionale, le ipotesi di reato avanzate. Il lavoro dei poliziotti in forza alla divisione investigazioni generali e operazioni speciali (Digos) di Genova si intreccia con quello dell'Antiterrorismo bresciano che, giusto all'inizio di giugno, ha portato all'arresto di Anas El Abboubi, alias Anas Abdu Shakur, blogger nordafricano che aveva fondato la "filiale" italiana di un movimento estremista radicatosi in Belgio, Sharia4. Ed è proprio sulle pagine internet, sui contatti in

network e nei social forum che si è concentrata l'attenzione degli inquirenti. Perché, spiega Giampiero Massolo, direttore del dipartimento informazioni per la sicurezza (Dis), «nel nostro Paese non c'è un bacino di reclutamento, ma solo alcune individualità» che entrano in comunicazione con cellule jihadiste attraverso la rete, confermatasi «una potente forma di auto-addestramento e auto-reclutamento».

Fonti della comunità del mondo arabo dicono che sarebbero «45-50» le persone partite dall'Italia per combattere con i ribelli in Siria. Gli "italiani", si troverebbero soprattutto nel nord e tra questi ci sarebbe anche una donna. Diverse le nazionalità di origine, anche se i servizi segreti considerano «numericamente contenute» le partenze di siriani e affermano che non sono finora emersi «strutturati canali di instradamento verso la Siria di aspiranti mujaheddin». Semmai, sono acclarati il trasporto e la spedizione di armi verso il Nord Africa e il Medio Oriente. I finanziari del Gruppo investigazioni sulla criminalità organizzata hanno intercettato nei mesi scorsi, sui moli del porto di Genova, almeno tre carichi di armi chimiche, pistole, fucili mitragliatori e lanciarazzi, come rivelato dal *Secolo XIX*. E nel capoluogo ligure operava pure un cittadino somalo sospettato di far parte di un'organizzazione internazionale sospettata di traffico d'organi, neonati e clandestini, così da finanziare movimenti terroristici riferibili ad al Qaeda e responsabili di due attentati dinamitardi in

Svezia.

Così l'intelligence avverte: «Non si possono escludere forme di riattivazione di circuiti estremisti di origine magrebina rimasti sinora sotto traccia o già finiti nel mirino di differenti procure». Il riferimento è ai contatti di Delnevo con alcuni islamisti marocchini e, di recente, con guerriglieri ceceni, ma anche e ad esempio, all'operazione Rinascita del raggruppamento operazioni speciali. Il blitz dei carabinieri portò nel 2007 alla cattura di venti presunti terroristi e reclutatori, uno dei quali residente in Liguria. Ora si cercano legami con Delnevo e gli altri indiziati, si scava nelle frequentazioni dello studente genovese ammazzato negli scontri siriani, si ripercorre la sua storia, soprattutto quella virtuale. Salta così fuori che nei mesi scorsi Ibrahim Giuliano aveva firmato una petizione dell'associazione culturale islamica "Tradizione e Comunità" al Capo dello Stato, per autorizzare le donne ad indossare in Italia il niqab, un velo che copre l'intero corpo. Ma Yusuf Fabrizio Bosco, bolognese convertito e amico di Delnevo, assicura: «Ibrahim non avrebbe mai compiuto attentati terroristici, tantomeno in Italia». E però nel marzo scorso, subito dopo una festa della comunità musulmana ad Albenga, rispondeva così alle indicazioni sul ruolo dei convertiti in Italia: «Diamo il via al Liguristan imarat», l'emirato di Liguria.

grasso@ilsecoloxix.it

traverso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA NOI NON C'È RECLUTAMENTO

Nel nostro Paese non c'è un bacino di reclutamento, ma soltanto alcune individualità

GIAMPIERO MASSOLO
direttore del Dis

